

**Confindustria e Barclays
alleate sul credito alle Pmi**

Confindustria e Barclays si alleano per facilitare l'accesso delle Pmi al credito. Il rating valuterà parametri immateriali delle aziende come il management o la posizione in una filiera. ▶ pagina 22

Credito. Definiti in comune i criteri di valutazione per favorire le reti tra imprese

Confindustria e Barclays: intesa nei prestiti alle Pmi

Nicoletta Picchio
ROMA

Un modello di rating per le imprese che non tenga conto solo dei valori economici e patrimoniali, ma anche di elementi "soft" come la qualità del management o la presenza dell'azienda all'interno di una filiera.

È la novità, presentata ieri, che è stata messa a punto da Confindustria e Barclays Italia, con il contributo dell'Associazione Premio Qualità Italia e dell'Agenzia RetImpresa, soggetto creato da Confindustria proprio per diffondere tra le aziende il contratto di rete, introdotto l'anno scorso con la legge sviluppo.

Iniziativa che vanno nella direzione di attuare il problema del credit crunch con cui le aziende fanno i conti dall'inizio della crisi. «Avremo ancora momenti critici da gestire con le banche», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, concludendo il convegno sul "Progetto rating", che si è svolto ieri in Confindustria, citando gli ultimi dati sugli impieghi che segnano -15% rispetto al 2007: un dato «dovuto in parte al calo di domanda ma in parte per la restrizione dei finanziamenti». I problemi sono legati a Basilea 2 e c'è un maggiore rischio di razionamento del credito con Basilea 3: «Con più rigorose misure per i coefficienti patrimoniali c'è il rischio che le banche si chiudano» ha aggiunto la presidente di Confindustria.

I bilanci del 2009, che le aziende presenteranno a breve, saranno, secondo la Marcegaglia,

peggiori rispetto a quelli del 2008, tranne eccezioni: «Non chiediamo alle banche di sostenere aziende decotte, ma di guardare oltre i numeri, valutando se l'impresa ha comunque una progetto e un mercato e quindi possibilità di futuro».

Servono iniziative concrete, ha sollecitato la Marcegaglia. E in questo senso si muove l'iniziativa Confindustria-Barclays: «Per la prima volta un istituto di credito è stato disponibile insieme ai propri clienti industriali ad individuare alcune regole del gioco innovative», ha detto Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria per le politiche territoriali e i distretti industriali. «La rete d'impresa deve essere valutata in modo oggettivo per la sua capacità di fare sviluppo e in quanto tale dovrebbe essere anche incentivata», ha insistito Bonomi, annunciando che è stato avviato un gruppo di lavoro insieme ai tecnici del ministero dell'Economia per studiare eventuali forme di agevolazioni. Così come, ha sottolineato Bonomi, il contratto di rete dovrebbe beneficiare di incentivi industriali.

«Siamo una banca internazionale, ma puntiamo ad essere presente sui territori», ha detto Vittorio De Stasio, Chief executive officer di Barclays Italia. «Vogliamo implementare con le aziende - ha aggiunto - un approccio che non si basi solo sui numeri».

A spiegare il modello è stato Massimo Tronci, dell'Associazione Premio Qualità Italia: è stato realizzato un modello divi-

so in due parti, uno per la valutazione dell'azienda l'altro per il contratto di rete, con un questionario che prevede 3 domande sul settore, 10 sul posizionamento strutturale e organizzativo, altre 14 sul management, processi e risultato, mentre 9 domande riguardano il contratto di rete.

E da Gianluca Esposito, direttore generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali del ministero per lo Sviluppo Economico, è arrivata l'apertura di inserire come destinatario degli incentivi, all'interno della riforma, anche il contratto di rete.

**Marcegaglia:
dalle banche
più aiuti ai piani
delle aziende**

